

BULLETIN CODICOLOGIQUE

BIBLIOGRAPHIE COURANTE
DES ÉTUDES RELATIVES AUX MANUSCRITS

publié dans la revue *SCRIPTORIUM* par le
CENTRE INTERNATIONAL DE CODICOLOGIE ASBL

avec le soutien d'Actiris (Bruxelles), de la Fédération Wallonie-Bruxelles
et du Ministère de la Région Bruxelles-Capitale

2018

1

CENTRE D'ÉTUDES DES MANUSCRITS ASBL

BRUXELLES

fonctionnement conjoint de la lecture des textes et de la contemplation des images. Les enluminures dans ces mss, consubstantiellement liées à l'imaginaire puisque reliant le monde des *realia* et le monde du rêve ou d'une réalité imaginaire, fonctionnent à plusieurs niveaux, créant ainsi «une double instance de narration». Ces images jouent un rôle essentiel pour la réception et la construction signifiante de l'œuvre, accompagnant et facilitant la réappropriation des *Métamorphoses* par le monde chrétien médiéval.

Structuré en six parties, l'ouvrage débute par un recensement nécessaire et minutieux des mss enluminés et des premières éditions incunables de l'*Ovide moralisé*. Les mss y sont regroupés par «familles» (mss en vers/en prose, glosés/non glosés, offrant des illustrations narratives/des images du panthéon païen/ une unique image liminaire) et les rapports entre eux sont déjà esquissés. La partie II propose une typologie opérationnelle des images, synthétiques et programmatiques ou narratives et sérielles, tout en explorant l'interaction problématique entre surnaturel chrétien et païen dans plusieurs miniatures. La partie III complète utilement les outils méthodologiques en présentant les codes de lecture de l'image, l'importance de la prise en compte de leur cadre contextuel et les spécificités de la représentation médiévale de l'antiquité. Les trois parties qui suivent (et qui forment l'essentiel de l'ouvrage) approfondissent et concrétisent l'étude des images des mss en privilégiant trois grands axes thématiques. La partie IV propose des études comparatives et contrastives sur la représentation iconographique du monde surnaturel dans une exploration passionnante des frontières entre visible et invisible, des espaces représentés (ciel, terre, enfers) et des incursions dans ces espaces (les descentes aux enfers). Dans la partie V, l'a. étudie la représentation picturale des grandes passions (amoureuses et maternelles), et dans la partie VI, la représentation des métamorphoses, thématique particulièrement révélatrice du rôle capital des enluminures en interaction avec le texte des mss dans l'entreprise de moralisation chrétienne des mythes païens, dans un glissement permanent entre le vocabulaire iconographique de la mythologie et celui du christianisme.

Les études sont illustrées par 16 belles figures en couleur tirées des mss les plus richement enluminés, mss en vers (Rouen, BM, O.4; Paris, B. Arsenal, 5069; Copenhague, KB, Thott 399; Lyon, BM, 742), ou en prose (Paris, BNF, fr. 137). L'ouvrage, impressionnant par l'ampleur de son champ d'analyse, possède le grand mérite de mettre en lumière et d'explorer en profondeur le fonctionnement complexe et synergetique des codes verbaux et visuels dans les mss enluminés, qui jouent un rôle primordial dans la construction du sens de l'*Ovide moralisé*.

Mss utilisés: Bern, BurgerB, 10; Cambrai, BM, 973; Cambridge, Magdalene Coll., Old Library F4.34, Pepys Library 2124; Copenhague, KB, Thott 399; Genève, BG, 176; London, BL, Cotton Julius F.VII, f. 6^r-13^r, Add. 10324, Royal 17 E.IV; Lyon, BM, 742; New York, PML, M. 433; Paris,

B. Arsenal, 5069; Paris, BNF, fr. 137, fr. 373, fr. 870, fr. 871, fr. 872, fr. 19121; Rouen, BM, O.4, O.11 bis; Saint-Petersburg, RNB, fr. F.v.XIV.I; Vaticano, BAV, Reg. lat., 1480 et 1686.

V. GUENOVA

54. *Codices Manuscripti & Impressi*, 87, 107 (maggio 2017), 32 p., ill. ISSN: 0379-3621.

Dal quaderno 87 *Codices Manuscripti* ha esteso al libro antico a stampa il suo ambito di ricerca, intendendo «codex» nell'accezione più estesa di «liber», secondo la terminologia del latino dei classici antichi che già annoverava antecedenti illustri, ad es. quando Eugenia Govi nel 1958 compilò il catalogo degli incunaboli della Biblioteca Capitolare di Padova e lo intitolò *Librorum XV saec. impressorum index*, sottintendendo la contrapposizione «liber manu scriptus» a «liber impressus». Anche nel quaderno in esame è presente l'allargamento del termine «codex» allo stampato. Nelle recensioni sono analizzate una mostra di mss medievali (*Schafe für die Ewigkeit. Handschriften und ihre Herstellung*) del dicembre 2014 accanto ad una miscellanea sullo sviluppo della scienza medica dall'antichità allo Spitalsbezirk di Klosterplan (*Abracadabra – Medizin im Mittelalter*), comprendente uno studio sulla ricezione araba della scienza medica che si focalizza sull'edizione a stampa di Avicenna a Lione nel 1522. Inoltre nella necrologia (p. 24-26) di Walter Neuhauser (1933-2016), direttore della Universitäts- und Landesbibliothek Tirol a Innsbruck dal 1991 al 1998, Claudia Schretter-Picker sottolinea la sua attività in entrambi i settori librari, fin dal 1967 e dal 1975 ebbe a che fare con le ca. 1200 segnature dei mss ivi conservati [una parte cospicua era costituita dai codici della Biblioteca trasferita dal monastero agostiniano doppio di Novacella/Neustift (Bolzano/Bozen, Italia) e ritornati a Neustift alla fine della I^a Guerra Mondiale, lasciando un vuoto di segnature nella catena dei mss di Innsbruck].

Il nerbo del quaderno 107 è costituito da tre memorie, oggetto di altrettante singole schede in questo Bulletin codicologico. L'araldica nelle miniature di un Lezionario consenta a Karl-Georg Pfändtner di risalire alla probabile committenza di questo ms. e ricostruirne la tradizione bibliotecaria. Della inventariazione e descrizione catalogica dei codici musicali del Südtirol si occupa Giulia Gabrielli. A Paraskevi Gatsioufa si deve la ricostruzione stemmatica di un codice spagnolo degli Atti del Concilio Fiorentino che segnò una tappa fondamentale nella storia delle Chiese di Roma e d'Oriente: a sottolinearne l'importanza, all'esterno del piatto anteriore di copertina della rivista è riprodotto il f. 1^r del ms. di Granada, B. Abadia del Sacromonte, gr. 81, *Acta Concilii Florentini*. Tutte le illustrazioni sono policrome.

S. BERNARDINELLO

55. COLA DI RIENZO, *In Monarchiam Dantis Commentarium: Commento alla monarchia di*

Dante, a cura di Paolo d'ALESSANDRO, premessa del Card. Gianfranco RAVASI. Città del Vaticano, Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, 2015 (Littera Antiqua, 20). 24 cm, XI + 205 p., index, pl., € 25,00. ISBN 978-88-85054-27-1.

Paolo d'Alessandro propone qui una nuova edizione dei commenti al *De Monarchia* dell'Alighieri redatti da Cola di Rienzo, con ogni probabilità in occasione della sua prigionia a Praga nel 1350. Si tratta di note vergate a margine o in interlinea al testo dantesco, tradite in due mss anepigrafi che contengono due redazioni del *De Monarchia* commentato contaminate da interventi successivi. Come spiega il curatore nella «Nota al Testo» (p. 35-43), dopo la prima edizione del commento a opera di Pier Giorgio Ricci nel 1965 e dopo la digitalizzazione da parte di Prue Shaw nel 2006 dei testimoni del *Monarchia*, si era rivelato necessario non solo correggere alcuni errori del Ricci (attività in parte compiuta nella riproduzione italiana dell'edizione Ricci ad opera del d'Alessandro e di Francesco Furlan nel 2004), ma anche procedere nuovamente alla collazione dei testimoni per sciogliere alcuni passi dubbi nel commentario e integrare alcune glosse trascurate da Ricci.

D'Alessandro conduce perciò l'edizione presente collazionando i due esemplari che trasmettono il commento di Cola di Rienzo: uno è il ms. Znojmo, Státní okresní Archiv, AMZ - II 306 (f. 2^r-31^r), della fine del Trecento; l'altro è il ms. Budapest, Országos Széchényi Könyvtár, lat. 212 (f. 1^r-23^r), della prima metà del Quattrocento. L'autore fornisce due riproduzioni fotografiche per ciascuno dei due mss in apertura della «Nota al testo». Entrambi i testimoni appartengono al ramo β della tradizione del testo dantesco; per quanto riguarda le glosse, i due differiscono in quanto alle note inserite e alla loro posizione, tanto da far pensare alla presenza, nel ms. Znojmo, dell'intervento pesante del copista, che avrebbe aggiunto note di intitolazione dei capitoli, soppresso alcune note di carattere politico in cui la *verve* ghibellina di Cola si faceva particolarmente esplicita e dislocato alcune note dal margine al corpo del testo. Oltre a questo, d'Alessandro sembra riconoscere nel ms. Znojmo l'intervento di un revisore, che avrebbe operato delle brevi correzioni al testo e aggiunto alcune *maniculae* a margine, e aggiunto una nota dedicatoria; una terza mano, infine, attesta la proprietà del ms. a un monaco di Wilimov, forse l'abate Pietro morto nel 1390. Il copista del ms. di Budapest sembra invece meno interventista, ma si firma Henricus alla fine del f. 23; nel f. 1 è invece presente una mano più tarda che descrive il contenuto del testo dantesco. La produzione di entrambi i mss sarebbe da collocarsi in area boema e questo costituirebbe importanti testimonianze della diffusione e della risonanza del testo dantesco in tale territorio.

Nell'edizione critica del testo (p. 50-141) l'autore segnala con segni diacritici nel corpo del testo la posizione di ogni nota in ciascuno dei due mss, mentre riserva all'apparato critico a piè di pagina

la segnalazione di varianti. Il testo è corredato da una traduzione in italiano a fronte. In appendice, d'Alessandro aggiunge un'ampia sezione di note esplicative storiche e filologiche (p. 145-87), un indice dei nomi di persona e luogo, un indice dei passi danteschi, e non, citati da Cola, e un indice dei mss citati dal curatore. Di questi ultimi è utile segnalare solo il ms. Città del Vaticano, BAV, Vat. lat. 12503, contenente l'epistolario praghese di Cola di Rienzo, del quale d'Alessandro inserisce una riproduzione fotografica (f. 24^v-25^r).

A. SCIANCALEPORE

COLOMBO TIMELLI, Maria. Voir n° 192.

56. COMPAGNA, Anna Maria, «Langue et parole de la serpente dans *La Faula* de Guillem de Torroella. Camouflage de la signification poétique?», in *Reinardus*, 28 (2016), p. 31-49.

Le roman *La Faula* fut rédigé avant 1374 par le Majorquin Guillem de Torroella. Au-delà du contenu directement inspiré par la matière de Bretagne et du symbolisme animalier qui s'y présente, il faut considérer ce roman comme un texte politique lié aux rois de Majorque.

Le texte est conservé dans 4 mss, à savoir Barcelona, B. de Catalunya, ms. 8; Carpentras, BM, 377; Madrid, BN, res. 48 et Palma de Mallorca, Societat Arqueològica Lul·liana, s.n. Seul le ms. de Barcelone est complet. Les lacunes dans les autres témoins ne sont probablement pas anodines, mais relatives à cette interprétation politique du texte.

A. SMETS

57. CONTI, Marco, «La spesa pubblica bolognese alla fine del XIII secolo. Prime indagini sul *Liber expensarum* del 1288», in *Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge* 128-2 (2016), p. 437-452.

L'article se penche sur le *Liber expensarum*, une source historique méconnue transmise par un document conservé à Bologne, A. Stato, *Liber expensarum* n° 3 [111 f.] et à Bologne, A. Stato, Comune, Ufficio dei Fortilizi e delle Munizioni dei Castelli, Busta 5, *Liber expensarum* 1288 (il s'agit là d'un fascicule de dix f. qui s'est détaché du ms. original). À partir de l'étude de ce texte, l'a. retrace quelques nouvelles informations sur les dépenses publiques dans la ville de Bologne au deuxième semestre de 1288.

G. VALENTI

CORBELLARI, Alain. Voir n° 78.

58. COSTA, Maria, «Témoignages écrits en langue vulgaire dans la Vallée d'Aoste du bas Moyen Âge», in *Studi Francesi* 182 (LXI/2, maggio-agosto 2017), p. 289-294.